

Movimentato episodio a Spotorno. L'animale era la mascotte dei bambini. Multato l'incauto pescatore

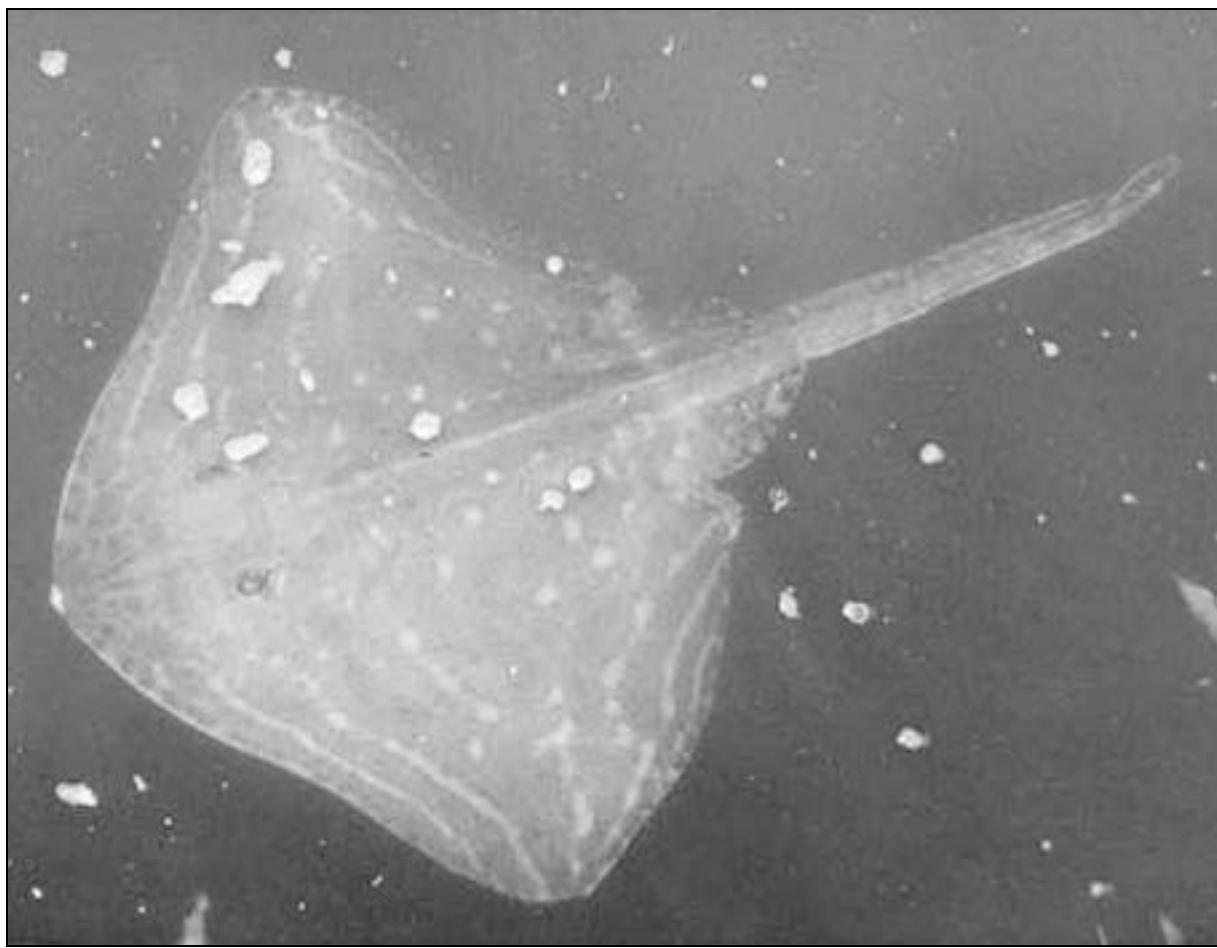
Fiocina la razza, rischia le botte

E il pesce morde un bagnante che finisce all'ospedale

Spotorno. Punta la razza, spara un colpo di fucile, la ferisce lateralmente. Ma il subacqueo non ha neanche il tempo di avvicinarsi alla sua preda e si ritrova circondato da un nugolo di bagnanti inferociti che lo ricoprono di impropri. E qualcuno pensa addirittura di passare alle vie di fatto.

Sono le sei e mezzo di ieri pomeriggio, ci troviamo sull'arenile spotornese, nel tratto di spiaggia libera di fronte alla Bahia Blanca. L'inconsueta battuta di caccia subacquea è avvenuta proprio lì, a pochissimi metri dalla battigia, ovvero in un tratto di mare dove non solo vige il divieto assoluto di pesca, ma anche — e soprattutto — è frequentatissimo da chi vuol fare il bagno in completa serenità, lontano dai pericoli, anche se non sa nuotare: mamme e bambini, giovani e anziani, residenti e turisti, tutte persone che in teoria avrebbero potuto essere colpiti da quella fiocina vagante, un proiettile impazzito in uno specchio acqueo dove non si sono che salvagenti, materassini e piccoli canotti.

Fioccano le telefonate alla capitaneria di porto, si richiede un intervento immediato, il sub continua a essere insultato. E intanto uno dei bagnanti afferra l'arpione, riesce a liberare — nel tripudio generale — la razza che, d'istinto, si rigira improvvisamente e colpisce l'uomo a un braccio, ferendolo: l'animale poi riprende il mare e s'allontana da quel luogo dove ha rischiato d'essere ammazzato mentre il suo soccorritore decide di farsi visitare precauzionalmente al pronto soccorso, ma raggiunge il San Paolo con i propri mezzi senza avvertire il 118. E che ne è dell'incauto subacqueo? Rimane lì, mortificato, sinché non arrivano sul posto gli uomini della guardia costiera che riportano la situazione nell'alveo della tranquillità: questo inesperto pescatore, il quarantottenne milanese A. G. P., dovrà ora pagare una multa di un migliaio di euro, mentre il suo fucile è stato posto sotto sequestro in attesa di ulteriori approfondimenti. I bagnanti gli si erano scagliati



Una razza ferita a pochissimi metri da riva ha scatenato un putiferio ieri pomeriggio a Spotorno

contro, infuriati e spaventati per quel colpo di fucile che avrebbe anche potuto ferire qualcuno. Ma non solo. La razza, assolutamente mansueta, stazionava in quella zona da diversi giorni, nuotava senza problemi a un passo dalla riva, era diventata la mascotte di tutti i bimbi che le si erano affezionati in maniera incredibile: un piccolo Acquario al naturale, con l'animale che si faceva toccare dai piccoli amichetti, giocava insieme a loro. Poi, ieri, all'improvviso le hanno sparato contro. E l'incantesimo ha rischiato di diventare una tragedia.

Aldo Costa
costaa@ilsecoloxix.it

il CASO

Ritrovato il prezioso arazzo scomparso

Risolto, con un colpo di scena, il giallo del tessuto scomparso. Qualche giorno fa, Giuliano Arnaldi, curatore della rassegna internazionale *Tribaleglobe* si era recato dai carabinieri di Savona per denunciare il furto di un antico arazzo Shoowa, sparito dalla sede della mostra, l'ex studio di Lucio Fontana in Pozzo Garitta ad Albissola Marina.

La sparizione, secondo una prima ricostruzione di Arnaldi e del suo collaboratore Gianmario Delucis, era avvenuta nella notte tra il 27 e il 28 agosto, quando la mostra era rimasta aperta, straordinariamente, fino alle 2 del mattino. Il ladro, a tutta pri-

ma, sembrava poter essere uno dei visitatori sfuggito alla vigilanza, dato il massiccio afflusso di appassionati.

Dopo la denuncia, la notizia era apparsa sul *Secolo XIX* con tanto di foto dell'arazzo rubato nella sua collocazione originaria. Poi, il colpo di scena. Un noto personaggio albosolese si presenta da Arnaldi e spiega: «Il tessuto ce l'ho io. Si era staccato dal muro ed era caduto per terra, così l'ho preso e l'ho portato a casa. Avevo paura che qualcuno lo rubasse».

Il curatore della mostra, come sempre accade in questi casi, tira un sospiro di sollievo. «Tuttavia — avverte — non nego di essere rimasto a bocca aperta quando ho

LA CAPITANERIA

«Da valutare il pericolo per responsabilità penali»

Spotorno. La capitaneria di porto di Savona è stata tempestate di telefonate, sul posto è arrivata in poco tempo una pattuglia via terra. L'ufficiale d'ispezione Leonardo Deri e il sottocapo Dante Martella hanno cercato innanzitutto di calmare gli animi, poi hanno cominciato a raccogliere testimonianze per cercare di capire cosa fosse accaduto, anche perché in un primo momento s'era parlato di un subacqueo che aveva sparato a una razza e aveva ferito un bagnante. Cosa rischia ora questo sub inesperto? «Ha violato la norma che vieta la pesca subacquea entro i cinquecento metri dalla riva, per cui dovrà ora pagare una multa di 1.032 euro — fanno sapere dalla guardia costiera — L'arma inoltre gli è stata sequestrata, ma non è finita qui». L'improvvido pescatore sportivo è stato accompagnato in capitaneria, è stata raccolta la sua versione dei fatti, così come quella dell'uomo che s'è ferito per liberare la razza. «Ma ora sentiremo anche le testimonianze di tutti i presenti. L'uomo ha sparato in un tratto di mare dove avviene la balneazione, per cui bisogna valutare con precisione l'effettivo pericolo creato. A seconda di quanto verrà stabilito potrebbero esserci anche risvolti penali della vicenda».

ascoltato il racconto.

Risolto il giallo, ad Arnaldi è toccata un'altra puntata dai carabinieri di Savona per "integrare" la denuncia di furto.

«Chi mi ha riconsegnato l'arazzo — ha detto Arnaldi ai carabinieri — mi ha dichiarato di averlo portato nella sua abitazione per evitare che potesse essere trafugato da parte di eventuali malintenzionati. Mi ha anche riferito che, non avendo più avuto l'opportunità per la riconsegna, ha deciso di segnalare il suo arbitrario prelevamento una volta che la denuncia era apparsa sul giornale». Niente furto, dunque, ma un semplice "arbitrario prelevamento".

Ferdinando Molteni

Inseguito in città Rapina ragazzo arrestato

Rapinato del telefonino cellulare e minacciato di morte. E' la brutta disavventura capitata ieri pomeriggio ad un savonese che da poco meno di un mese ha compiuto 18 anni.

Il giovane, verso le 15.30, è stato fermato da uno straniero mentre passeggiava nei giardini della centralissima piazza del Popolo.

Con un gesto fulmineo lo straniero ha strappato dalle tasche del diciottenne il telefonino cellulare. «Se chiami la polizia, sei morto». Terrorizzato il giovane è riuscito a fermare una pattuglia dei vigili urbani che dall'inizio dell'estate controlla proprio la zona attorno ai giardini tra il grande parcheggio del tribunale e via Paleocapa.

Via radio gli agenti del pronto intervento hanno allertato la sala operativa e dopo pochi minuti è iniziata una vera e propria caccia all'uomo in tutto il centro cittadino seguita anche da decine di passanti che hanno assistito per quasi un'ora al continuo vivai di siren.

Almeno tre pattuglie sono state mobilitate dal comandante Igor Aloj per riuscire a risolvere il caso in breve tempo. E così è stato. Le ricerche non sono risultate infruttuose. I vigili hanno fermato un uomo e con lui altre cinque persone. La vittima della rapina ha riconosciuto il balordo che lo aveva aggredito.

Tutti, compreso il diciottenne, sono stati accompagnati negli uffici del comando di via Romagnoli. Alla fine è stato arrestato Habib Firchichi, 36 anni, originario di Koce, in Palestina, che da diverse tempo gravita nella piana di Albenga. Per lui, su disposizione del procuratore capo Vincenzo Scolastico, sono scattate le manette per rapina aggravata. Questa mattina sarà accompagnato in Questura per capire se si tratta, come sembra, di un immigrato irregolare. Dopodiché sarà trasferito in Tribunale per la convalida dell'arresto.

Le indagini della polizia municipale però non sono definitivamente concluse. Si cerca di recuperare ancora il telefonino del diciottenne che non è ancora stato ritrovato. L'ipotesi dei vigili urbani è che durante la fuga il palestinese abbia consegnato il cellulare ad un amico che è riuscito a sfuggire alla retata.

Giò Barbera

La polizia stradale fornisce i dati. Meno feriti negli incidenti

In Riviera l'estate al volante è costata milleduecento punti

Meno feriti, più infrazioni al codice della strada e soprattutto più punti scalati dalle patenti. E' l'istantanea di un'estate di controlli coordinati dal comando provinciale della Polstrada sia sull'Aurelia sia sulle provinciali e sull'autostrada.

Tra giugno e agosto le pattuglie coordinate dal comandante Luca Marchese hanno elevato qualcosa come 215 verbali per eccesso di velocità (150 nel 2003).

Nei mesi centrali i controlli si sono concentrati soprattutto sui Tir. In questo caso sono state ritirate 35 patenti di guida ad altrettanti camionisti e contestato 600 infrazioni al codice della strada.

Quanto agli incidenti la situazione presa in esame negli ultimi tre mesi dall'ufficio infortunistica

del comando della Stradale di corso Ricci, rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, è decisamente meno preoccupante. «Si sono verificati 200 incidenti, tanti quanti nel 2003 — dice Luca Marchese — ma il numero dei feriti — precisa — è sceso da 228 a 169, mentre è aumentato il numero delle persone illese che è passato da 286 a 324».

Sono diminuiti anche i decessi che sono passati da 10 a 6. «Tutto sommato — è la considerazione di Marchese — chi guida è più prudente, ma è anche vero che sono aumentati i nostri controlli su tuttora il territorio e bene lo sanno coloro che amano schiacciare il piede sull'acceleratore e non rispettano il codice».

Agli Schumi al volante, oltre a

salatissimi verbali, da giugno ad agosto sono stati scalati complessivamente oltre 1.200 punti dalle patenti di guida. «Almeno 500 quelli "bruciati" per velocità eccessiva, un centinaio per guida in stato di ebbrezza e quasi 200 per cinture slacciate o guida con il telefonino», sottolinea l'ufficiale della Stradale.

Durante i controlli è emerso tra l'altro che gli automobilisti, in caso di infrazioni al codice della strada, sono più terrorizzati dai punti da scalare dalle patenti che dai salassi delle multe da pagare. «Alcuni sarebbero disposti a pagare anche il doppio dell'importo dei verbali pur di salvare la patente», conclude Marchese.

G. B.

Offriva servizio di protezione a stabilimenti balneari e alberghi ma non ne aveva i titoli

La falsa agenzia dei vigilantes

Denunciato il titolare, identificati tre dei suoi "dipendenti"



Una trentina di stabilimenti balneari a Celle, altri ad Albisola, ancora alberghi a Celle. Era riuscito a ottenere il sì dei gestori per l'opera di controllo durante le ore notturne, ma lo faceva senza averne titolo, mancandogli la licenza del prefetto: Stefano A., cinquantenne, originario di Genova ma residente a Cairo, è stato denunciato per vigilanza abusiva. A scoprirlo, dopo alcune segnalazioni, è stata la polizia che è intervenuta con la squadra giudiziaria, agli ordini degli ispettori capo Antonio Scaffidi e Roberto Centazzo, su input del procuratore Vincenzo Scolastico.

Il valbormidese sosteneva d'essere il titolare di una società specializzata rivelatasi poi inesistente, con sede nello studio di un commercialista varazzino di Genova di tutto: garanzia sicurezza, otteneva pagamenti significativi (alcune centinaia di euro al mese per ogni "contratto"), svolgeva effettivamente il servizio, ma in maniera irregolare. Gli

inquirenti hanno scoperto tre dei suoi collaboratori — due abitanti a Varazze e Cairo sono già stati identificati — ma si ritiene che, in considerazione del grande giro di un lavoro che andava avanti da circa un anno, ci possano essere numerose altre persone che venivano impiegate sul campo da Stefano A., del quale comunque si fidavano, ritenendo fosse in possesso di tutti i requisiti richiesti dalla legge.

L'altra notte due poliziotti in borghese si sono seduti sull'arenile di uno stabilimento balneare di Celle e sono stati avvicinati da un uomo che aveva in mano una grossa torcia elettrica. «Ho il compito di allontanare gli estranei e devo avvertire i carabinieri se si verificano problemi», ha detto. Si trattava di uno dei collaboratori dell'intraprendente valbormidese. Da lì è stato possibile fare chiarezza sulla vicenda ed è emerso che in alcune circostanze i vigilantes avevano anche fermato gli autori di danneggiamenti.

Sono passati due anni...

...Da quando, poco prima della chiusura della Croce Rossa di Pietra Ligure in una sera di novembre del 2000 alcuni ex militi partoriscono l'idea di creare la

PUBBLICA ASSISTENZA PIETRA SOCCORSO.

Nel Maggio 2001 la semplice idea diventa realtà: la P. A. Pietra Soccorso è costituita, è iscritta quale Onlus, legge 300/91, al n. 390 del registro regionale della

Associazione di volontariato senza scopo di lucro in data 27/02/02. Con il contributo della sig.ra Martina di 10.000,00 €, con i contributi dei sigg. Badano, Delfino, Balestrino, delle cittadinanza Pietrese, dei Commercianti degli Albergatori, si acquista la prima ambulanza, un Wollwagen diesel, usata, del 1992, grazie alla donazione da parte della Consorzio Croce d'Oro di Albisola arriva la seconda, un Fiat Ducato benzina, ed il nostro parco macchine viene completato con l'automedica, Fiat Tipo 1400 donataci dalla S.A.P. dei signori Balestrino.

Nello stesso anno si firmano le convenzioni con l'ASL e S. Corona, ma solo il 28 aprile del 2002 dopo notevoli difficoltà e partenze finalmente la P.A. diventa operativa ed affittata da parte dai militi Cucci, Lanzano, Bonanno il primo servizio da Pietra Ligure a Bubbio.

Il 20 maggio 2002 si inaugura la sede in via della Cornice n. 26 e non avendo abbastanza fondi per l'acquisto di una propria bandiera la stessa viene fatta a mezzo completa di coccodrillo da tre militi volontari Bonanno Tiziana, Nannini Gatto Dady e Ciaccio Maurizio, il 1° giugno viene effettuata la prima uscita in urgenza.

A gennaio 2003 si acquista l'ambulanza di stanziazione e di soccorso attrezzata Fiat Ducato 2000.

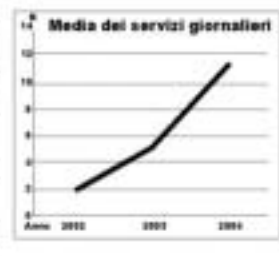
A maggio dello stesso anno si festeggia il primo anniversario di attività ed il secondo di fondazione con l'apporto di n. 2 medaglie alla nostra bandiera e la donazione dei mezzi da parte del Mares. Luigi Romboldo e la C.A. R. S. a. dona un defibrillatore Laerdal.

Le necessità di servizi e soccorso in continuo aumento obbligano la P.A. ad avvalersi della collaborazione di soci lavoratori della Cooperativa Casar 1° a partire da gennaio 2004 a garanzia della copertura della sede e dei servizi diurni.

Il 4 aprile 2004 si inaugura tre mesi una nuova ambulanza di stanziazione Fiat Ducato, grazie ad un contributo della fondazione C.A. R. Ge., un'automobile WV Rolo ed una Ford Focus offerta come trasporto organi.

Nel mese di maggio si tengono le elezioni per la nomina del nuovo consiglio che riconferma Cucci Alessandro come presidente, Delfino Giacomo come vice presidente, e come consiglieri Bertolina Elia, Bianco Barbara, Bonanno Tiziana, Carini Elena, Rainato Domenico, Salamone Antonia, Sambado Ivan.

Il 3 giugno del 2004 si acquista un Ducato tutto alto usato...



Franzoso, CUCCI Alessandro, DAGATI Roberto, DALCASON Lino, DECANIS Mario, DELFINO Claudio, DELFINO Giacomo, DE MICHELIS Gianluigi, FERRO Paolo, FUMAGALLI Teresa, LAPPÀ Sergio, MALACARNE Diego, MANCA Franco, MARTINA Rita, MAZZIOTTA Remo, MONTI Luciano, NANNINI Gatto Dady, NIELLO Enrico, PECCIONI Gian Nicola, PIOLATTO Paolo, RAINISIO Domenico, RAZZAIO Claudio, ROSA Gian Luca, OSA Silvio, ROZZI Sara, ROZZI Silvia, SALAMONE Antonella, SALAMONE Rosaria, SAMBADO Ivan, SBARRA Maurizio, SCARPATA Giovanni, SCIRI Igor, SENATORE Germano, FERRATO Anna, SOLDATI Gianluca, ULIVIERI Pire, VERONESE Malvina.

.. per tutto ciò ringraziamo

Chi l'ha fatta nascere:
BORNENGGHI Italia, CERVETTO Angelo, CUCCI Alessandro, CUCCI Antonella DI SESSA Antonio, PANDOLFO Domenico, PARODI Fulvio, PERRONE Giovanni, RICCA Franco, SALAMONE Antonella, SCARPATA Giovanni, VERONESE Lorenza.

Chi ha creduto in lei:
la madrina MARTINA Rita, tutta la cittadinanza PIETRESE, i COMMERCianti, gli ALBERGATORI, la SAP di Bubbio, la BADANO combustibili, la CAR.IGE, la fondazione CAR.IGE, la CAR.LSA, banca SAN PAOLO, i reparti del S. CORONA e l'ASL.

Chi l'aiuta a crescere con il volontariato:
ACCAME Elia, ARCARDI Andrea, ALBERTELLI Silvia, ANDRIGHETTO Claudio, ANGELICO Wilma, ARMANDI Vincenzo, BADANO Gioia, BERGALLO Sara, BERTOLINA Elia, BERTON Emanuela, BETTONI Marcello, BONANNO Barbara, BIANCHI Nicola, BOLLA Massimo, BONANNO Tiziana, BORLOTTI Cesare, BOSIO Bruna, BOTTINI Romano, BRONDO Davide, BRUZZONE Cristina, CABRINI Aldo, CAPITELLI Marco, CARACCIOLI Linda, CARAMELLO Manuela, CARLINI Elena, CARLINI Pierluigi, CARLINI Piero Jose, CARONE Mario, CASSANELLO Donatella, COSENTINO

ABBIAMO BISOGNO DI PERSONE COME NOI

AIUTACI!

P. A. Pietra Soccorso - via della Cornice, 26 Pietra Ligure SV - 019 6295263